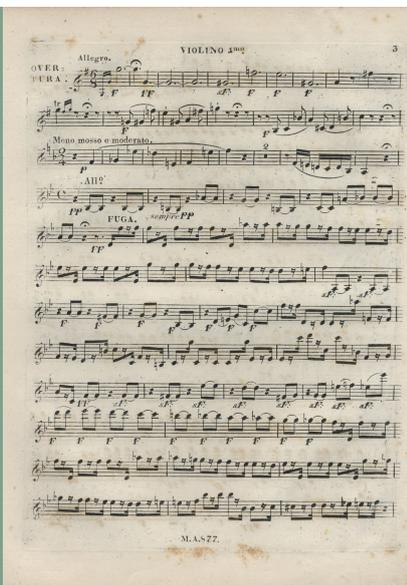


Letizia Michielon ha pubblicato *Il gioco delle facoltà in F. Schiller* (2000), *L'archetipo e le sue metamorfosi. La Bildung nei romanzi di Goethe* (2005), *La chiave invisibile. Spazio e tempo nella musica del XX e XXI secolo* (2012) e *Das Klang der Idealität. Beethoven e la filosofia hegeliana* (2018). Dopo la laurea in Filosofia a Ca' Foscari, ha conseguito due PhD (in Filosofia e in Scienze della Formazione). Pianista e compositrice, sta incidendo l'Integrale beethoveniano e chopiniano per Linn Records. Insegna Pianoforte e Filosofia della Musica al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste.

COVERISTA: Grande Fuga op. 133, inizio prima stasina  
Prima edizione parti staccate, maggio 1827  
Edizione Arsenia, Venezia



Euro 18,00



Il suono messo a nudo. Contrappunti al Beethoven di Th. W. Adorno. Letizia Michielon

## Il suono messo a nudo Contrappunti al *Beethoven* di Th. W. Adorno Letizia Michielon

Della monografia adorniana su Beethoven rimane solo un insieme di frammenti più o meno compiuti, nonostante a questo progetto l'autore abbia lavorato per ben trentacinque anni attraverso una serie di appunti e saggi parziali. Quale enigma si cela dietro il mancato compimento di una ricerca che accompagna Adorno nell'arco di tutta la sua maturazione intellettuale e che considera, ancora nell'anno della sua morte, come uno dei saggi significativi da concludere? Una possibile via di uscita consiste nell'utilizzare il metodo critico di Adorno per interpretare e criticare Adorno stesso. Non tanto per scegliere ciò che poco per volta si rivela effettivamente ineludibile, ma per entrare davvero nell'incandescente fucina del pensiero del filosofo, in diretto contatto con il suo nervo vivo e creativo.



Impromptus 2

Studies in the Philosophy of Music and Creative Disposition



photo by Etta Lisa Basaldella

**Il suono messo a nudo.  
Contrappunti al *Beethoven* di Th. W. Adorno.  
(EUT, Trieste, 2020)**

Della monografia adorniana su Beethoven rimangono solo frammenti solcati da aporie che non ne giustificano però l'incompiutezza, poiché per il filosofo francofortese la contraddizione e il ribaltamento dialettico, la frattura non conciliata e l'impossibilità della definizione affermativa dei contenuti rappresentano, al contrario, una conferma di profondità e valore dell'opera.

Adottando strumenti metodologici adorniani, come lo sguardo mimetico e la prospettiva dialettico-negativa, la ricerca interpreta le fratture come una conseguenza dell'apparato concettuale utilizzato dall'autore e le considera condizione stessa di esistenza del saggio, open space in continua evoluzione, simile alle sperimentazioni delle avanguardie musicali.

Tale plasticità formale, forse l'unica possibile, date le vertiginose tensioni dell'universo beethoveniano, incrocia dialetticamente la micrologia di Walter Benjamin e la prospettiva hegeliana, riletta in chiave sociologica e in questa veste applicata al linguaggio Beethoven.

La nostra schlegeliana *Restruktion* si ispira alla tecnica del contrappunto e all'interno di una struttura evocante la *Große Fuge* op. 133 contrappone a ogni tesi avanzata dall'autore (soggetto di una ideale fuga) un secondo soggetto, in cui il filosofo contraddice se stesso; alla tensione generata da tale dissociazione rispondono uno o più controsoggetti, volti a evidenziare aspetti rimasti sommersi in cui vibra l'intuizione di un pensiero non identificante, avvolto nell'ombra della sua intangibilità.

**Sound undressed.  
Counterpoints to *Beethoven* by Th. W. Adorno  
(EUT, Trieste, 2020)**

Only some fragments of the planned monograph on Beethoven imagined by Theodor Wiesengrund Adorno remain. They are cut through by aporias that do not however justify the incompleteness of the essay, because the very contradiction and dialectical upending, an unreconciled rift and an unachievable exhaustive definition of contents confirm the meaningfulness of the work for the philosopher from Frankfurt.

Adopting Adornian methodological instruments, in particular mimetic perspective and negative-dialectical thought, this research interprets structural cracks as a consequence of the conceptual system utilized by the author and considers them essential for the existence of the essay, an open space continuously evolving, similar to experimental avant-garde music.

Such formal plasticity, perhaps the only possible one given the vertiginous tensions of the Beethovenian universe, dialectically weaves the micrology of Walter Benjamin and the

Hegelian angle, reinterpreted from a sociological key that is then applied to Beethovenian music.

Our Schlegelian *Restruktion* (reconstruction) is inspired by counterpoint technique and - inside a form evoking the *Große Fuge* op. 133 - sets every thesis suggested by Adorno (subject of an ideal fugue) against a second subject, where the philosopher contradicts himself.

One or more countersubjects reply to the stress generated by such dissociation in order to highlight hidden aspects, where intuition of non-identity thinking vibrates, veiled by its intangible shadow.